

→ **Gli alberghi** Fanno registrare il tutto esaurito per le festività natalizie

→ **La disoccupazione** Tendenza positiva nel 2008, i senza lavoro scesi dal 50% al 30%

Il Muro resta ma a Betlemme tornano turisti e pellegrini

Gli alberghi registrano il tutto esaurito. La città si riempie di turisti. Un segnale di vita. Che dà una nuova speranza a Betlemme, dopo anni di dolore e di chiusura. L'attesa per la messa di mezzanotte.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Betlemme torna a respirare. E a sentirsi città viva. Città di una ritrovata «natività». Tutto esaurito a Betlemme per Natale: a differenza degli anni passati, la piazza della Mangiatoia sarà gremita. «A Betlemme sono attesi 30-40 mila fra pellegrini e turisti - afferma con soddisfazione il sindaco Victor Barseh.

LA CITTÀ TORNA A VIVERE

Betlemme respira e si prepara alle festività natalizie riscoprendo un sentimento che sembrava perso definitivamente: l'ottimismo. L'anno Duemila era iniziato in modo eccellente con la visita in Terrasanta di Papa Giovanni Paolo II che era stato seguito da folle di pellegrini. Ma nel settembre di quell'anno l'esplo-

sione della seconda intifada e la reazione militare israeliana avevano drammaticamente invertito la tendenza. Da allora Betlemme era entrata in crisi profonda. Da città della speranza era divenuta città «fantasma», circondata da un Muro alto otto metri, isolata dal resto della Cisgiordania. Quel «Muro» è ancora lì, come i check point che separano Betlemme da Gerusalemme, ma la sensazione è che il peggio sia passato. Funzionari palestinesi dicono che 1,3 milioni di turisti hanno visitato la Cisgiordania quest'anno, il doppio dell'anno passato. «I dati sono più che incoraggianti - osserva padre Severino, del ricovero Casa Nova di Betlemme gestito dai francescani -: la gente si sente più sicura, e nel 2008 abbiamo avuto un incremento dell'80% rispetto al 2007, il che significa che se prima c'erano mediamente 40 stanze occupate, ora ce ne sono 70-80». «Abbiamo rimesso la Palestina sulla mappa come destinazione turistica», rileva soddisfatto il ministro del Turismo palestinese Khulud Daibes Abu Dayyeh. Entro la fine del 2008 si potrebbe raggiungere la cifra record di 1,6 milioni di visitatori. I 20 alberghi



Foto di Atef Safadi/Epa

Ritornano i fedeli nella chiesa della Natività per Natale o per sposarsi

di Betlemme risultano essere al completo. Riad Malki, ministro dell'Informazione palestinese, stima che il boom del turismo abbia già creato in Cisgiordania 12 mila nuovi posti di lavoro. A Betlemme, spiega il sindaco, la disoccupazione aveva raggiunto il 50% e aveva incrementato la tendenza all'emigrazione. Ma ora il futuro sembra più roseo. La percentuale dei disoccupati è del 30%.

DECORAZIONI A SPESE DEL COMUNE

E la città (32 mila abitanti) è affollata di turisti. Il Municipio, aggiunge, è indebitato ma egualmente ha voluto contribuire ai festeggiamenti: ha già stanziato decine di migliaia di dollari per le decorazioni natalizie e per i lavori di manutenzione nelle strade principali. Anche una compagnia palestinese di telefoni ha dato

il proprio contributo per assicurare che quest'anno la festa sia completa. Per garantire che tutto proceda nel massimo ordine, l'Anp ha annunciato che per Natale a Betlemme saranno schierati 1.500 agenti di sicurezza, particolarmente addestrati. Betlemme guarda al futuro ma non chiude gli occhi alla pesante realtà dell'oggi. A ricordarlo è il neo patriarca patriarca di Gerusalemme dei Latini, mons. Fuad Twal. La pace, dice in una intervista a *Famiglia Cristiana*, è fatta di gesti concreti: «Basta con gli insediamenti illegali, con i posti di blocco, con un Muro che non garantirà mai la sicurezza di alcuno - rimarca monsignor Twal -. Sicurezza e pace saranno di tutti o di nessuno, non possono nascere da un'imposizione unilaterale». ♦

Illinois, lo scandalo del seggio venduto «Lo staff di Obama non ne sapeva nulla»

Obama non ha mai parlato con Blagojevich, mentre il suo braccio destro Emanuel gli fece dei nomi «su input del presidente, ma senza chiedere contropartite». Questo il risultato dell'inchiesta interna allo staff di Obama, ordinata dal presidente eletto per fare luce sui rapporti tra i suoi collaboratori e il gover-

natore dell'Illinois Rod Blagojevich, arrestato con l'accusa di aver indetto un'asta per vendere il seggio lasciato vacante da Obama. Il rapporto scaturito dall'inchiesta, diffuso ieri dal consigliere legale del presidente Greg Creig, ammette che Rahm Emanuel contattò telefonicamente Blagojevich «una o due volte

tra il 6 e l'8 novembre per informarlo della sua personale intenzione di dimettersi da deputato della Camera dei rappresentanti dell'Illinois» per accettare la nomina a capo di gabinetto della Casa Bianca. I due però parlarono solo in parte del seggio lasciato libero da Obama. Emanuel «sponsorizzò la candidatura di

Valerie Jarrett, ma solo prima di sapere che Obama aveva escluso di fare solo un nome». In seguito, dopo il ritiro di Jarrett, il braccio destro del presidente parlò per quattro volte con John Harris, capo di gabinetto di Blagojevich (anche lui arrestato il 9 dicembre), e «su mandato di Obama, gli fece quattro nomi altamente qualificati, aggiungendo poi alla lista il ministro della Giustizia dell'Illinois, Lisa Madigan, e Cheryk-le Jackson. In nessuna occasione - conclude il rapporto - Emanuel ha avuto il sospetto che Blagojevich cercasse una contropartita». ♦